

4 maggio
SAN PELLEGRINO LAZIOSI
Festa

Pellegrino nacque a Forlì attorno al 1265. Dopo aver partecipato con passione alle lotte di parte nella sua città, sui trent'anni circa entrò nell'Ordine dei Servi. Rifulsero in lui una particolare devozione alla Vergine, l'amore al prossimo e il fervore di penitenza. Fu miracolosamente risanato da una terribile cancrena alla gamba destra. Morì nel 1345, rimpianto dai suoi concittadini. Il suo corpo si conserva a Forlì, nella chiesa dei Servi. Benedetto XIII lo canonizzò nel 1726.



INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore: egli ha esaltato i nostri fratelli, servi della Vergine, alleluia.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle Letture

INNO

O Pellegrino, fratello ed amico,
quanti ricordi la santa memoria
della tua vita ci evoca in cuore
mutando in gioia le nostre tristezze!

Più di ogni altro noi amiamo invocarti:
perché tu sai cos'è un giovane in fiamme,
sai cosa sia una piazza in delirio,
cosa vuoi dire ingiustizia e violenza.

Fustigatore perfino di santi
tu fosti prima di essere santo:
dei nostri tempi tu certo comprendi
il dramma atroce di lotte sbagliate,

di queste inutili stragi e rivolte:
quasi non fosse ancor vera la voce
che sola viene da un altro rovetto,
la sola voce che libera e salva!

Ma non invano intonò sulla piazza
Filippo il canto dell'umile Ancella:
allora un'altra speranza dei poveri
nacque e fiorì nelle schiere de' Servi.

Con la tua voce cantiamo, Maria,
insieme ai santi, sicuri fratelli,

a Dio cantiamo per tutta la Chiesa
il canto nuovo di lode e di grazia.

Oppure:

Fratris canamus incliti
laudes decusque maximum,
quibus renidet gentibus
nostrumque honorat Ordinem.

Multiplicat piacula
mundo semel qui indulserat,
noxas lavare nititur,
et comparare praemium.

Sistens cruci se, vulnera
Iesu et dolorem Virginis
sensu revolvens intimo,
haeret, gemit, succenditur.

Acerva quaeque sustinet,
sedere lassus abnuit,
laboribus, ieiuniis,
flagrisque corpus atterit.

Qui subvenit rogantibus,
preces benignus audiat,
oret Dei clementiam,
nostra ut remittat debita.

Patri, simulque Filio,
tibi que, Sancte Spiritus,
sicut fuit, sit iugiter
saeculum per omne gloria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Si sceglie l'una o l'altra serie di antifone fra quelle qui proposte. Salmi dal Comune dei santi o dei santi e beati del nostro Ordine.

Serie A

1 ant. È meglio farsi umili con i piccoli, che allearsi con i potenti.

2 ant. Il timore di Dio è sapienza, e intelligenza il ritrarsi dal male.

3 ant. Convertimi, Signore Dio mio, e ti ascolterò; al tuo richiamo a penitenza mi sono ravveduto.

Serie B

1 ant. Ti ha chiesto salvezza e gli hai risposto; hai ascoltato la sua preghiera e l'hai risanato, alleluia.

2 ant. Il peccatore germoglia come erba che secca; ma il giusto cresce robusto come una quercia, alleluia.

3 ant. Trapiantato nella casa del Signore, Pellegrino portò frutti in abbondanza, alleluia.

Serie C

1 ant. Chi vuoi venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

2 ant. Chi vuoi salvare la propria vita la perderà; ma chi la perde per causa mia e del vangelo la salverà.

3 ant. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita.

V. Convertitevi e fate penitenza.

R. Rinnovatevi nel cuore e nello spirito.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo **5, 13-26; 6, 1-10**

Frutto dello Spirito è l'amore, la pace, la mitezza

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Lv 19, 18). Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri. Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualche cosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

RESPONSORIO Cf. Gal 5,24; 2 Cor 5, 15; Rm 6, 11

R. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso il proprio io con le sue passioni e i suoi desideri malvagi, * per non vivere più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro, alleluia.

V. Si considerano morti al peccato,

R. per non vivere più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro, alleluia.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa
(Disc. 2 sulla risurrezione, 1. 3-5; SC 74, pp. 129-133)

Cristo, che qui in terra infonde la forza per soffrire, dall'alto invita alla gloria

La croce del Cristo, strumento efficace per la salvezza degli uomini, è un mistero e insieme un esempio: mistero nel quale si esprime la potenza divina; esempio con il quale viene sollecitata la nostra adesione a lui. Cioè a quanti sono stati liberati dal giogo della schiavitù la redenzione offre l'ulteriore vantaggio di poter essere imitata. Se la sapienza del mondo si compiace tanto nei suoi errori, che uno arriva ad abbracciare teorie, costumi e direttive di colui che si è scelto per guida, quale dovrà essere l'intimo nostro rapporto con il nome di Cristo, se non quello di unirci inseparabilmente con lui che è, secondo la sua stessa parola, «la via e la verità e la vita» (Gv 14, 6)? Via cioè per la condotta santa, verità per la dottrina divina, e vita per la felicità eterna.

Se dunque senza esitazione, o miei cari, crediamo nel nostro intimo quanto dichiariamo a voce, noi in Cristo siamo stati crocifissi e siamo morti e siamo stati sepolti, ed in lui siamo anche risorti al terzo giorno. Per questo dice l'Apostolo: «Se siete risorti con il Cristo, cercate le cose di lassù, dove il Cristo è assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con il Cristo in Dio! Quando si manifesterà il Cristo, che è la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 1-4). E perché i fedeli sappiano che hanno in sé la forza di elevarsi alla saggezza che è dall'alto, superando le attrattive del mondo, il Signore ci garantisce la sua presenza con queste parole: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Non aveva detto invano io Spirito Santo per bocca di Isaia: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato *Emmanuele*, che significa *Dio con noi*» (Mt 1, 23; cf. Is 7, 14). Gesù realizza appunto il significato specifico del suo nome: anche se è salito al cielo, non abbandona coloro che ha adottato; se ora siede alla destra del Padre, continua ad abitare in tutto il suo corpo; ed egli, che qui in terra infonde la forza per soffrire, dall'alto invita alla gloria.

Non dobbiamo dunque perderci in mezzo alle cose vane o lasciarci spaventare in mezzo alle difficoltà. Certo da una parte troviamo le lusinghe dell'inganno e dall'altra il peso del travaglio; ma se è vero che «della misericordia del Signore è piena la terra» (Sal 32, 5), ci è pure assicurata la vittoria del Cristo secondo la sua promessa: «Abbiate fiducia: io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33).

Si tratti dunque di lottare contro le ambizioni terrene o contro i desideri carnali o contro gli attacchi degli eretici, armiamoci sempre della croce del Signore. Mai infatti cesseremo di vivere la pasqua, se ci asteniamo dai «fermento della vecchia malizia» con la sincerità e la verità (cf. I Cor 5, 8). In mezzo a tutte le vicissitudini della vita presente, in mezzo alle prove più disparate, teniamo a mente l'esortazione dell'Apostolo che così ci istruisce: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono nel Cristo Gesù: il quale, pur essendo di natura divina, non pensò di dover conservare gelosamente il fatto di essere uguale a Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato quel nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2, 5-11).

Se comprendete - vuol dire l'Apostolo - questo grande mistero di amore, se riflettete su ciò che il Figlio unigenito di Dio ha compiuto per la salvezza del genere umano, abbiate allora in voi gli stessi sentimenti che furono nel Cristo Gesù: nessun ricco deve disprezzare la sua umiltà, nessun nobile deve arrossirne. Nessun uomo, qualunque sia il suo prestigio e il suo potere, può mai permettersi di giudicare vergognoso che Dio, pur rimanendo tale, non abbia disdegnato di assumere la condizione di servo.

Imitate quel che egli ha fatto, amate quel che egli ha amato e, nel possesso della grazia di Dio, in lui riamate la vostra stessa natura. E come egli facendosi povero non perdette le sue ricchezze,

facendosi umile non diminuì la sua gloria e morendo non distrusse la sua eternità, così voi, seguendo fedelmente le sue orme, dovete disprezzare i beni terreni per ottenere i beni celesti. Prendere la croce significa infatti sopprimere le passioni, uccidere i vizi, evitare le vanità, rinunciare ad ogni errore.

RESPONSORIO *Gal 6,14; 2, 20*

R. Non ci sia per me altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo: * poiché egli è morto in croce, il mondo è morto per me e io sono morto per il mondo.

V. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me:

R. poiché egli è morto in croce, il mondo è morto per me e io sono morto per il mondo.

Oppure:

Io porto le stimmate di Gesù nel mio corpo

Nell'anno 1283, san Filippo, priore generale dei Servi, quando si sforzò di ricondurre all'obbedienza della Sede Apostolica i cittadini di Forlì incorsi nell'interdetto, venne espulso dalla città tra insulti e percosse. Mentre da vero seguace di Cristo stava pregando Dio per i suoi schiaffeggiatori, uno di questi, un giovane di diciotto anni di nome Pellegrino, della nobile famiglia dei Laziosi, pentitosi, andò a chiedergli umilmente perdono. Il piissimo padre lo accolse amorevolmente. Da quel momento il giovane cominciò a disprezzare le vanità mondane e a pregare più fervidamente la beatissima Vergine perché gli mostrasse la via della salvezza. Perciò, non senza un'illuminazione della Vergine medesima, avvenne che, dopo alcuni anni, entrò come novizio nel convento dei Servi a Siena; ricevuto l'abito della Vergine, si dedicò in modo speciale al servizio di lei, e nella familiarità con il beato Gioacchino e il beato Francesco da Siena s'impegnò totalmente nella vita religiosa dei Servi.

Dopo alcuni anni fu rimandato a Forlì, ove si distinse nell'osservanza monastica – preghiera corale, lettura della Bibbia, veglie, digiuni – e nell'attività caritativa verso i poveri e i contadini. Si tramanda anche che abbia moltiplicato miracolosamente il frumento e il vino.

Notevole, soprattutto, fu il suo amore per la penitenza: meditava in cuor suo, piangendo, gli errori che gli sembrava di aver commesso, e li confessava spesso al sacerdote; tormentava il proprio corpo con varie forme di mortificazione; quando si sentiva vincere dalla stanchezza, si appoggiava agli scanni del coro o a un sasso; se lo sorprendevo il sonno, non cercava un letto, ma la nuda terra. In seguito a questo genere di vita, all'età di circa sessant'anni, fu afflitto da vene varicose, che degenerarono in cancrena alla gamba destra.

Il male raggiunse tale proporzione che il medico Paolo Salazio, che lo andò a visitare in convento, decise, con il consenso di tutti i frati, di amputargli al più presto la gamba. Ma Pellegrino, la notte prima dell'intervento, si trascinò a pregare davanti all'immagine del Crocifisso, nella sala del capitolo. E qui, mentre era assopito per la stanchezza, gli sembrò che Gesù scendesse dalla croce per guarirgli la gamba. Il giorno dopo venne il medico per eseguire l'amputazione, ma non trovò alcun segno della cancrena né alcuna cicatrice. Rimase allora profondamente stupito e diffuse per tutta la città la notizia di questo miracolo, che accrebbe ancor più la venerazione verso Pellegrino. Il santo morì intorno al 1345, quasi ottantenne, consunto da febbre. Straordinario fu alla sua morte il concorso di popolo, dalla città e dal contado; si narra anche di alcuni infermi che, per sua intercessione, furono risanati.

Paolo quinto, nel 1609, lo iscrisse all'albo dei beati; fu poi canonizzato da Benedetto decimoterzo nel 1726. Il corpo di san Pellegrino riposa a Forlì, nella chiesa dei Servi, ove riscuote grande venerazione dai suoi concittadini che lo scelsero a compatrono; nel 1942 Pio dodicesimo lo elesse patrono principale della città.

RESPONSORIO Cf. *Gal 2, 20; 1 Cor 9, 27*

R. Vivo della fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha offerto se stesso per me: “ sono stato crocifisso con Cristo.

V. Tratto duramente il mio corpo e lo sottometto allo spirito:

R. sono stato crocifisso con Cristo.

INNO *Te Deum*.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

E spenta l'ira, mutata la fiamma,
un rogo nuovo più forte di prima,
più di quel fuoco che in noi non accenna
ancor a spegnersi, ti arde d'allora:

d'allora è bene che tutta la Chiesa
torni a pregarti, e ti chiedano i giovani
aiuto per essere i veri ribelli:
santi ribelli come Lui, per amore!

D'allora mai un letto ti accolse
le lunghe notti passate in preghiera,
quasi una cella facevi del coro
dove restavi da solo a cantare.

Volevi essere come l'Agnello
quando ti prese il terribile male:
pur quella notte ti sei trascinato
sotto la croce a vegliare ancora.

La sua parola serbavi nel cuore
come la Madre intento a capire,
e pure attento che mai non mancasse
vino o frumento alla fame dei poveri.

Con la tua voce cantiamo, Maria,
insieme ai santi, sicuri fratelli,
a Dio cantiamo per tutta la Chiesa
il canto nuovo di lode e di grazia.

Oppure:

Vexatus atro cāncere,
fortis dolorem sustinet;

suisque culpis débitum dicit,
nec audet cònqueri.

Misértus huius àdmovet
Christus crucis de stipite
cruri secàndo dèxteram,
et sanat ulcus péssimum.

Solàtur ecce pàuperes,
fame preménte sùblevat;
manùque panem pòrrigens
divinitus multiplicat.

Qui sùbvenit rogàntibus,
preces benignus à.udiat,
oret Dei cleméntiam
nostra ut remittat débita.

Patri, siniùlque Filio,
tibi que, Sancte Spiritus,
sicut fuit, sic iùgiter
saeclum per omne glòria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te, Signore, sollevo lo sguardo, i miei occhi ti cercano, alleluia.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. Lodo e glorifico il re del cielo: giuste sono le sue opere, rette le sue vie, alleluia.

3 ant. A te la mia lode, Signore, che mi hai dato sapienza e forza, alleluia.

LETTURA BREVE 2 Cor 5, 14-17

L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

RESPONSORIO BREVE

R. Nell'afflizione il Signore non mi ha abbandonato. * Alleluia, alleluia.

Nell'afflizione il Signore non mi ha abbandonato. Alleluia, alleluia.

V. Dio mi è sempre stato accanto. Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Nell'afflizione il Signore non mi ha abbandonato. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore Dio, che ha usato misericordia con il beato Pellegrino e ha guidato i suoi passi nella via della pace, alleluia.

INVOCAZIONI

Benediciamo Dio, Padre di misericordia, che ci ha guidati alla luce di questo nuovo giorno: *Dirigi, Signore, i nostri passi per le vie della giustizia.*

Signore, illumina con la tua parola il nostro cammino;

-la tua misericordia ci aiuti a percorrere la via faticosa che porta alla vita e alla piena libertà.

Perdona le nostre colpe e vinci i nostri peccati con il tuo amore;

- insegnaci a offrire con prontezza il nostro perdono e a riceverlo con umiltà dai fratelli.

Fa' che riconosciamo nel vangelo il lieto annunzio recato ai poveri;

- per seguire Cristo povero, donaci una speciale predilezione verso i più umili.

Concedi a tutti i sofferenti di guardare con speranza alla croce di Cristo,

- per sperimentare, fin da questa vita, la forza della risurrezione.

[La preghiera del Signore, riunendo in una sola le nostre voci, rafforzi queste suppliche:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Pellegrino ci hai proposto un fulgido esempio di uomo penitente e paziente, concedi anche a noi, a sua imitazione e con il suo aiuto, di sopportare virilmente le prove della vita, in continua e gioiosa tensione verso il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE 2 Cor 5, 1-2

Fratelli, sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste.

V. Poni la tua gioia nel Signore, alleluia.

R. Egli accoglierà i desideri del tuo cuore, alleluia.

Sesta

LETTURA BREVE 2 Cor 12,9b-10

La potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole è allora che sono forte.

V. Il giusto, anche se vacilla, non vien meno, alleluia.

R. È il Signore che lo sorregge, alleluia.

Nona

LETTURA BREVE 2 Cor 4, 8-10

Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

V. Non privarmi, Signore, della tua misericordia, alleluia.

R. Il tuo amore e la tua fedeltà mi accolgano sempre, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

O Pellegrino, fratello ed amico,
quanti ricordi la santa memoria
della tua vita ci rievoca in cuore
mutando in gioia le nostre tristezze!

Più di ogni altro noi amiamo invocarti:
perché tu sai cos'è un giovane in fiamme,
sai cosa sia una piazza in delirio,
cosa vuoi dire ingiustizia e violenza.

Fustigatore perfino di santi
tu fosti prima di essere santo:
dei nostri tempi tu certo comprendi
il dramma atroce di lotte sbagliate,

di queste inutili stragi e rivolte:
quasi non fosse ancor vera la voce
che sola viene da un altro rovetto,
la sola voce che libera e salva!

Ma non invano intonò sulla piazza
Filippo il canto dell'umile Ancella:
allora un'altra speranza dei poveri
nacque e fiorì nelle schiere de' Servi...

Con la tua voce cantiamo, Maria,
insieme ai santi, sicuri fratelli,
a Dio cantiamo per tutta la Chiesa
il canto nuovo di lode e di grazia.

Oppure inno in latino, come sopra, o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ritengo di non conoscere altro all'infuori di Cristo, e Cristo crocifisso, alleluia.

Salmi e cantico dal Comune dei santi o dei santi e beati del nostro Ordine,

2 ant. Con il digiuno e l'elemosina Pellegrino rendeva più accetta la sua preghiera, alleluia.

3 ant. Pellegrino segnò il suo corpo della passione di Gesù, per partecipare anche della sua gloria, alleluia.

LETTURA BREVE Rm 8, 18-21

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità — non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa — e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Comportatevi da forti, si rinfranchi il vostro cuore. * Alleluia, alleluia.

Comportatevi da forti, si rinfranchi il vostro cuore. Alleluia, alleluia.

V. Il Signore è la vostra speranza.

R. Alleluia, alleluia.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Comportatevi da forti, si rinfranchi il vostro cuore. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Pellegrino intraprese risoluto la via della conversione e attese sempre vigilante la venuta del Signore, alleluia.

INTERCESSIONI

Dopo aver ricordato in questo giorno la testimonianza del nostro fratello Pellegrino che ci conforta nella sofferenza, rivolgiamo le nostre suppliche a Dio Padre e diciamo con fiducia:

Aiutaci, Signore, in te speriamo.

Ai tuoi figli, o Padre, deboli e paurosi di fronte al dolore e alla morte,

- infondi l'energia liberante dello Spirito che dispone a sopportare tutto per tuo amore.

O Dio, che hai posto la perfezione della carità nell'amore verso di te e il prossimo,

- facci comprendere il valore dell'amicizia che rinsalda nel bene e accresce il nostro amore per te.

Tu, che ti sei rivelato Padre compassionevole e misericordioso nella storia della nostra salvezza, sostienici nelle tribolazioni,

- perché, confortati dalla lieta speranza, sappiamo affrontarle con animo forte.

Non permettere, Signore, che ci perdiamo di coraggio sentendo affievolirsi il vigore della vita, ma rafforza il nostro cuore nell'attesa della gloria futura che deve rivelarsi in noi.

Ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che, al termine di innumerevoli fatiche, sono giunti al tuo cospetto.

-sii tu l'immensa pace che hanno sempre cercato.

[Lo Spirito che ci fa invocare Dio come Padre, perché suoi figli e non più servi, susciti in noi i sentimenti della preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:]

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.